

ESORDIO / CLAUDIO LAGOMARSINI

# Se torni al paesello per vender casa scopri vecchi segreti

Il "Salice" ispeziona la villa di famiglia sotto le Apuane  
Trova 4 lettere del fratello, piene di ricordi e sorprese

SERGIO PENT

**D**ai Paesi tuoi di Pavese alle ferrovie locali di Cassola, arrivando con passo tecnologico a realtà più prossime e contemporanee, la provincia letteraria italiana detta in maiuscolo le regole dei disagi e delle scoperte, dei rancori mai sopiti e delle logiche strapaesane che creano sorrisi di piazza, lacrime e – spesso – delitti. Le province di Edoardo Nesi, Fabio Genovesi o Giampaolo Simi, per rimanere in ambito toscano, rivendicano infatti attenzioni non solo epocali, ma legate a una territorialità dell'anima che scardina il buon senso collettivo e si coagula in un recupero memoriale, sociale – ma anche familiare – di riti e consuetudini di paese, là dove il tempo diventa suggerimento ancestrale senza date e scadenze.

Un preambolo d'obbligo, per inquadrare l'esordio narrativo di Claudio Lagomarsini, *Ai sopravvissuti spareremo ancora*, titolo enigmatico e spiazzante che riassume però tutto il tracciato del romanzo nell'ultimo brandello di pagina, con rabbia inattesa e lucida commozione. L'autore – classe 1984 – è di Carrara, e in quella geografia a metà tra la magia delle Cinque Terre e l'incipit della Toscana è ambientata questa storia struggente ma anche leggera, ironica quanto astiosa, come accade in ogni memoria familiare che si rispetti. La memoria è quella della casa di famiglia che il giovane io narrante del prologo si trova a dover vendere, tornando forzatamente dal Brasile dove vive e lavora. Lui è «il Sali-

ce», nomignolo appioppato dal fratello appena maggiore Marcello, a causa delle sue facili e ricorrenti lacrime infantili. Il Salice è ora un uomo sicuro di sé, di quei giorni remoti serba un ricordo che forse sarebbe già in parte sopito se, nel frugare in casa alla ricerca di qualcosa da conservare, non rintracciasse alcuni quaderni scritti a mano dal fratello, risalenti alla luminosa – e fatale – estate del 2002. La madre dei due ragazzi vive ora poco lontano in un appartamento più piccolo, accudendo il marito invalido, la casa va venduta ma il Salice si ri-

trova inevitabilmente – scorrendo le parole del fratello – a ripercorrere le falcate calde e piene di entusiasmo di quell'estate lontana, in cui tutto cominciava e tutto – in qualche modo – finiva.

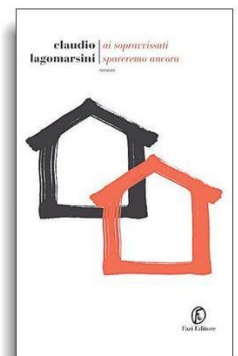
Giorni di sole e libertà, strapati alla scuola e ai doveri, tra feste, risate e primi approcci con l'altro sesso, in un clima familiare surreale e dolente al tempo stesso, dove i protagonisti sembrano la caricatura di ricordi ubriachi: una madre separata e piena di angosce, un nuovo compagno – detto «Wayne» per i suoi atteggiamenti da giustiziere dei western di serie B – una nonna vedova ma sessualmente allegrotta, che amoreggiava – seppur in età di bollori calanti – con l'ottuagenario vicino di casa, il Tordo, rustico toscano beone e fanfarone, che mal sopporta una moglie paralitica prossima a lasciarlo vedovo (e libero).

E' un'estate in cui la realtà sembra un gioco, tra le cene all'aperto sotto il gazebo del

Tordo, le liti furibonde per il terreno da condividere tra il vecchio e Wayne, i racconti di entrambi declinati tra sesso e spaccate, ma è anche l'estate in cui oscuri rapinatori agiscono di notte nelle villette del circondario, e il primo a farne le spese è proprio il ruspante Tordo. Marcello ripercorre il familiare lessico spesso alcolico di quelle giornate, confidando alla pagina le sue malinconie, le attese, l'innamoramento non corrisposto per la coetanea Sara, deridendo la famiglia ma come in cerca di sicurezze che non si trovano, neanche nel fratello minore – il Salice – che sembra, seppur più giovane, già lontano, già altrove. Un confuso, anche divertito sfogo giovanile, preambolo di una tragedia che devasterà tutti, per sempre.

Scandito tra battute, sceneggiate, festicciole e discussioni – forse tutte un tantino reiterate nella parte centrale – il romanzo scava sincere emozioni nel lettore, trasuda odori e voci di provincia, lascia attoniti – e commossi – in un finale che trabocca emozioni, vite perse e voci smarrite, sullo sfondo – a suo modo epico – delle silenziose sentinelle delle Apuane. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Claudio Lagomarsini  
«Ai sopravvissuti spareremo ancora»  
Fazi  
pp. 206, € 16



**Ricercatore di Filologia romanza all'Università di Siena**

Claudio Lagomarsini ha scritto varie pubblicazioni accademiche e articoli di approfondimento su riviste specializzate. Come narratore ha pubblicato racconti per «Nuovi Argomenti», «Colla» e «retabloid»